

Roberto Guerrini (Università di Siena)

Dal testo all'immagine. Fonti letterarie antiche e tradizione classica nell'arte medievale e moderna.

(abstracht)

In relazione a determinati autori del mondo antico, nella prospettiva filologica ed iconografica che ispira la ricerca, si illustra il ruolo che le fonti letterarie antiche esercitano sulla genesi dell'opera d'arte in età medioevale e moderna. La documentazione riguarda generi quali l'epica, l'elegia, la storia, la biografia, la letteratura paradigmatica ed ermetica. Nei limiti di tempo concessi, gli esempi sono tratti essenzialmente dall'arte del Rinascimento, ma non mancheranno riferimenti ad opere del Medio Evo, Barocco, Neoclassicismo e Decadentismo. L'attenzione si rivolge soprattutto alla pittura murale, ma l'analisi riguarda anche incisioni, disegni, tarsie, mentre rilievo centrale assumono i titoli in latino e greco che accompagnano le diverse raffigurazioni. Nella dialettica tra artisti e committenti, di grande importanza risultano poeti, umanisti, letterati, che forniscono il programma iconografico, da Petrarca a Salutati, Francesco da Fiano o Filelfo.

Partendo da Virgilio, si prendono in esame le *Bucoliche* (IV Ecloga), il proemio (o preproemio) e la Galleria degli Eroi dell'*Eneide*. Nel primo caso l'incidenza della quarta ecloga concerne il canone moderno delle Sibille, attribuito a Filippo Barbieri, con la serie del Pavimento del Duomo di Siena, gli affreschi di Perugino al Cambio, la decorazione di Raffaello e la sua scuola in Santa Maria della Pace a Roma. Nell'occasione sarà messo in evidenza il ruolo fondamentale svolto dalle *Divine Istituzioni* di Lattanzio nella rappresentazione delle Sibille nell'arte del Rinascimento. Le citazioni degli *Oracula*, che lo scrittore cristiano inserisce insistentemente nei libri IV-VII, costituiscono la fonte di singole raffigurazioni e dell'impianto compositivo dei cicli sopra ricordati. Le citazioni di Lattanzio, com'è noto, sono in greco, ma secondo una tradizione che risale alla cultura patristica e medioevale, si utilizzano le traduzioni latine, che presentano numerose varianti, ma sono di fatto regolate nel corso del Quattrocento e Cinquecento dalle principali edizioni a stampa. Nel Pavimento del Duomo di Siena e negli affreschi del Perugino si usano i titoli in latino, mentre nelle *Sibille* di Raffaello per Agostino Chigi, in un ambiente di squisita eleganza, si fa ricorso anche al greco. Procedimenti simili risaltano ugualmente nella figura di *Ermete Trismegisto*, che apre il percorso iconografico nella navata centrale del Duomo di Siena.

Il proemio dell'*Eneide* nella forma più ampia, *Ille ego qui*, costituisce la fonte principale per l'*Allegoria Virgiliana* di Simone Martini, la splendida miniatura che decora il frontespizio del Virgilio ambrosiano appartenuto al Petrarca. Lo studio dei titoli e della tradizione iconografica permette di scorgere nell'incipit 'abolito'

dell'*Eneide* l'ispirazione centrale del programma, che accomuna Simone e il cantore di Laura, Siena e Mantova. Nel rimando alla figura e alla biografia poetica di Virgilio, al di là del dibattito moderno sull'autografia, i versi che iniziano con la formula *Ille ego qui*, ispirano anche altre opere, quale il ritratto di *Aristotele*, la 'guida' al ciclo di Eroi Romani effigiati da Taddeo di Bartolo nell'Anticapella del Palazzo Pubblico di Siena (1413-1414).

La Galleria degli Eroi da parte sua fornisce spunti continui e modelli ai cicli di Uomini Famosi che sulla scia della petrarchesca *Sala Virorum Illustrium* di Padova si diffonde in tutta Italia come il modulo figurativo più fecondo nell'arte profana del Rinascimento. Allo stesso tempo l'istanza ecfrastica, mutuata dall'episodio conclusivo del sesto libro dell'*Eneide*, connota le raffigurazioni di 'gallerie' dipinte quali la decorazione della Sala degli Imperatori di Palazzo Trinci a Foligno, illustrata dai versi di Francesco da Fiano, confluiti come antichi o tardo antichi nell'*Anthologia Latina* fino all'ultima edizione del Riese. Lo stesso vale per alcune delle prosopopee del Filelfo, ugualmente accolte in forma anonima nell'*Anthologia*, che ornavano il perduto ciclo milanese per Francesco Sforza, trasferito in immagine da Bonifacio Bembo. Per altro l'analisi dei monostichi, che si leggono al di sotto dei sei eroi romani di età repubblicana, dipinti da Ghirlandaio e bottega nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio (1482), mostra nel caso di *Furio Camillo* come il verso della Galleria virgiliana corrispondente al vincitore dei Galli, in una sorta di 'pittura di ricostruzione', generi insieme testo e immagine.

Per quanto attiene ad Ovidio, l'influsso delle *Metamorfosi* viene evidenziato dalla raffigurazione di *Giasone e Medea*, frutto dell'estrema eleganza ed estenuata raffinatezza decadente, proprio di Gustave Moreau, l'artista tanto amato da Huysmans. Una sorta di *elegia depicta* si può considerare la dolente *Pietà* di Brera, uno dei capolavori di Giovanni Bellini, cui versi ispirati ad uno dei carmi più sintomatici e complessi di Properzio conferiscono una marca del tutto eccezionale. Quindi prendendo spunto da passi dei *Punica* di Silio Italico si mostrano le tracce del poeta latino in un capolavoro assoluto quale il *Sogno del Cavaliere* di Raffaello, oggi alla National Gallery di Londra, insieme con alcuni fregi cinquecenteschi di ambiente umbro e romano. Di Claudiano insieme con il ricordo della sua immagine nel ciclo perduto della *Aula Minor* di Palazzo Vecchio a Firenze in un tetrastico di Coluccio Salutati, si documenta l'influsso nella figura del *Tempo* che suscita il *Ballo della vita umana*, il quadro di Poussin oggi alla Wallace Collection, ispirato da Giulio Rospigliosi, il futuro Clemente IX.

Relativamente alla storiografia, risalta il ruolo di Sallustio nella ispirazione ideologica ed iconografica dei cicli del Palazzo Pubblico di Siena, dalle allegorie del *Buono e Cattivo Governo* di Ambrogio Lorenzetti al ciclo di Taddeo di Bartolo nell'Anticappella, alla decorazione di Domenico Beccafumi nella Sala del Concistoro. L'interferenza dell'autore della *Congiura di Catilina* emerge sia dalla successione delle immagini sia dalle didascalie, che accompagnano personaggi quali *Scipione Nasica* tra gli eroi di Taddeo o virtù figurate al pari dell'Amor di Patria nel soffitto del Concistoro. In rapporto all'opera di Giuseppe Flavio si illustrano alcune stupende miniature attribuite alla scuola di Fouquet insieme con la tarsia della

*Cacciata di Erode* del Pavimento del Duomo di Siena e pitture e disegni degli episodi della *Storie di Alessandro Magno* a Gerusalemme (vedi ad es. *Il gran sacerdote Iaddo accoglie Alessandro, Alessandro nel tempio di Gerusalemme*, i due riquadri dipinti da Marco Pino sulla volta della Sala Paolina di Castel Sant'Angelo, all'interno del ciclo commissionato da Paolo III nel quinto decennio del Cinquecento)

Nei riguardi della letteratura paradigmatica rappresentata dai *Fatti e detti memorabili* la documentazione si presenta in misura vastissima. Valerio Massimo appare come un autore minore della Letteratura Latina, se non 'minimo', ma la sua fortuna fu enorme, come dimostra il numero dei manoscritti, che assommano a più di novecento, molti mirabilmente istoriati. Come già notava Andor Pigler, in alcune epoche la raccolta di esempi ha avuto un'incidenza sull'arte europea superiore alla stessa Bibbia o ad autori quali Ovidio. Partendo da edizioni di larghissima diffusione come quella di Badio Ascensio, che reca il commento di Oliverius, dal ricchissimo repertorio offerto dal *Nachleben* si scelgono singole raffigurazioni, quali *Antioco malato* di Bernardino Mei (sec. XVII) e cicli di Uomini Famosi di età rinascimentale, per i quali Valerio costituisce uno dei modelli forti insieme con la Galleria degli Eroi di Virgilio. Con gli stessi criteri si procede nei confronti di Plutarco e la biografia. Dal materiale veramente considerevole, raccolto nel corso di almeno un decennio, si passano in rassegna singole rappresentazioni come i dipinti di Poussin ispirati ai *Funerali* di Focione, l'incisione relativa a *Licurgo*, tratta dalla stampa veneziana delle *Vitae* tradotte in latino ex recensione Badii Ascensi, mentre per la ricca casistica legata alla *Biografia Dipinta* nell'arte europea dei sec. XVI-XVII si propone il ciclo con *Storie di Alessandro Magno* commissionate dal cardinale Flavio Chigi in onore del papa *Alessandro VII* per il Palazzo Chigi Zondadari di San Quirico d'Orcia, recentemente restaurato.

Nel caso che il tempo a disposizione lo permetta, sarà riservato uno spazio anche alla iconografia sacra, con riferimento alla versione latina dello pseudo Melito e alla sua influenza sulle raffigurazioni legate all'Assunzione della Beata Vergine. Lo specimen prescelto è dato dalle *Storie del Transito della Madonna* effigiate nelle tavolette del Museo dell'Opera di Siena, appartenute al coronamento superiore del pannello anteriore della *Maestà*, il grande polittico di Duccio di Buoninsegna.